



# L'Eucaristia

## ↳ Credenti non praticanti?

Le **modalità con cui viene celebrata la Messa** nella nostra società non danno molto spesso l'impressione di un gran fervore o di un momento gioioso: in molti casi si percepisce un senso di stanchezza, di noia, di **scarsa partecipazione**, di stiracchiatura sonnacchiosa... Sembra che anche agli occhi di molti che vi partecipano la Messa risulti sostanzialmente inutile a tal punto che alcuni (o la maggior parte?) hanno tratto la conclusione che non ne valeva la pena e sono diventati "**credenti non praticanti**" (che in pratica vuol dire che, pur ritenendosi cristiani, non vanno mai a Messa).

La cosa è tanto più sorprendente, visti gli sforzi fatti negli ultimi decenni, a partire dal Concilio Vaticano II, **per rendere la celebrazione eucaristica più compren-**

**sibile e partecipata**, a partire dall'utilizzo della lingua italiana (prima la Messa era officiata in latino).

Di fronte a questo, possiamo porci alcune domande alle quali provare a dare risposta:

- il cosiddetto "rinnovamento liturgico" è forse approdato a un fallimento? O le ragioni della disaffezione verso le stesse sono altre e non hanno direttamente a che fare con la liturgia?
- quali le ragioni della "noiosità" della celebrazione?
- la celebrazione è utile o inutile? Utile a che cosa?
- quale il senso del precetto domenicale? Quali i suoi rischi?
- come è valutata la figura del "credente non praticante"?